GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1888 — **ROMA** — MERCOLEDI 30 MAGGIO — **NUM. 127**

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO: Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Per gli *annunzi giudiziari* L. 0, 25; per altri avvisi L. 0, 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le pagine della *Gazzetta Ufficiale*, destinate per le inserzioni, sono divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a termine delle leggi civili e commerciali devono essere scritti SU CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie 2.a).

Le *inserzioni* si ricevono dall'Amministrazione e devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 10 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione.

Un numero separato, di sedici pagine, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento: in ROMA, centesimi DIECI — pel REGNO, centesimi QUINDICI.
Un numero separato, ma arretrato (come sopra) in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE.
Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **5415** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del comune di San Vincenzo al Volturno per la sua separazione dalla Sezione elettorale di Castellone al Volturno e per la sua costituzione a Sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle Sezioni dei Collegi elettorali, approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882, n. 997 (Serie 3ª);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di San Vincenzo al Volturno ha 112 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di San Vincenzo al Volturno è separato dalla Sezione elettorale di Castellone al Volturno ed è costituito in Sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Campobasso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 maggio 1888.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *il Guardasigilli*: ZANARDELLI

Il Num. **5416** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti la legge 7 luglio 1866, N. 3036, ed il relativo regolamento 21 luglio stesso anno, N. 3070;

Visti la legge 15 agosto 1867, N. 3848, ed il relativo regolamento 22 agosto stesso anno, N. 3852;

Vista la legge 11 agosto 1870, N. 5784, allegato *P.*;

Visto l'articolo 24 della legge 7 luglio 1868, N. 4490;

Visti gli articoli 3 della legge 11 agosto 1870, N. 5784 ed 1 dell'allegato *N* di detta legge;

Visti la legge 19 giugno 1873, N. 1402, ed il relativo regolamento 11 luglio stesso anno, N. 1461;

Visto il Nostro decreto 17 febbraio 1870, n. 5519;

Visti gli atti verbali di presa di possesso, operata per

gli effetti della conversione dei beni immobili degli Enti morali ecclesiastici indicati nell'elenco annesso al presente decreto;

Viste le liquidazioni della rendita dovuta per la conversione dei beni immobili appresi dal Demanio agli Enti morali ecclesiastici suddetti;

Sulla proposta dei Ministri del Tesoro e di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Sentita la Commissione centrale di sindacato, instituita dall'articolo 8 della suddetta legge 15 agosto 1867;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo 1.

Le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli Enti morali ecclesiastici indicati nello Elenco controfirmato dai Nostri Ministri del Tesoro e di Grazia e Giustizia e dei Culti ed annesso al presente decreto, sono accertate nelle somme esposte nella colonna 8 dell'elenco stesso.

Articolo 2.

In relazione all'articolo precedente, dalla rendita consolidato 5 per cento inscritta col Nostro decreto 17 febbraio 1870, N. 5519, sul Gran Libro del Debito Pubblico a favore del Demanio dello Stato per gli Enti morali ecclesiastici assoggettati a conversione, sarà trasferita, con decorrenza dal 1° gennaio 1888, la complessiva rendita di lire 16,682.90 (lire sedicimilaseicentottantadue e centesimi novanta) agli Enti morali ecclesiastici indicati nell'elenco annesso al presente decreto, ripartitamente e per le somme loro assegnate nella colonna 8 dell'elenco medesimo.

Sono definitivamente accertate in lire 168,417.74 (lire centosessantottomilaquattrocentodiciassette e centesimi settantaquattro) le rate di rendita maturate nel tempo decorso dalle rispettive prese di possesso dei beni immobili a tutto dicembre 1887, e già pagate sul fondo costituito dagli interessi della rendita inscritta al Demanio in esecuzione del Nostro decreto 17 febbraio 1870, N. 5519, nelle somme depurate dalla imposta di ricchezza mobile esposte nella colonna 18 dello annesso elenco.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 maggio 1888.

UMBERTO.

A. Magliani
G. Zanardelli.

Visto, *Il Guardasigilli:* Zanardelli.

Le tabelle annesse a questo decreto, saranno pubblicate in un prossimo numero della Gazzetta Ufficiale.

Il Numero **MMDCCCCXXXV** *(Serie 3ª, parte supplem.) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti gli atti concernenti la domanda di erezione in Corpo morale dello Spedale comunale di Cavarzere e di approvazione del relativo Statuto organico, da cui risulta che lo Spedale stesso possiede una dotazione patrimoniale di beni stabili pel valore capitale di lire 23,449,50 dipendente da un Pio Lascito del fu Marcellino Sacchetto in data 28 agosto 1875, ed è provvisto di un assegno annuo sul bilancio del comune, deliberato dal Consiglio comunale in seduta 27 aprile 1886, nella somma di lire 12,000, variabile però a norma dei futuri redditi del Pio Istituto;

Viste le deliberazioni analogamente prese dal Consiglio comunale suddetto e dalla Deputazione provinciale di Venezia;

Visto il disegno di Statuto organico per la gestione dello Spedale suddetto, deliberato nell'adunanza consiliare del 29 marzo 1888;

Visto l'articolo 25 della legge 3 agosto 1862, N. 753 sulle Opere Pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo Spedale comunale di Cavarzere è eretto in Corpo morale, e sarà governato in base al suo Statuto organico in data 29 marzo 1888, composto di ventiquattro articoli, che viene da Noi approvato e sarà, d'ordine Nostro, visto e sottoscritto dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 aprile 1888.

UMBERTO.

Crispi.

Visto, *Il Guardasigilli:* Zanardelli.

Il Numero **MMDCCCCXXXVIII** *(Serie 3ª, parte supplemen.) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Vista l'istanza 26 febbraio 1887 del Sindaco di Formia, diretta ad ottenere l'autorizzazione ad accettare la donazione, rispettivamente fatta dal cavaliere Pasquale Spina e dai fratelli signori Benedetto, Angelo e Filippo Rubino; quanto al primo di una casa con annesso giardino del valore di lire 34,253, e quanto agli altri di una rendita annua di lire 500, vincolata questa per lire 335 all'adempimento di due lasciti a scopo di beneficenza elemosiniera, e per ottenere inoltre la inversione di detti lasciti a beneficio di uno Spedale da erigersi in Formia, mercè la donazione stessa, col titolo di « Ospedale civile Spina »;

Vista la conforme deliberazione 30 settembre 1886 del Consiglio comunale di Formia, nonchè quella in data 13 febbraio 1887 della locale Congregazione di Carità, coamministratrice dei due lasciti suddetti, istituiti dagli or de-

funti cavalier Gaetano e Sac. D. Francesco Rubino con testamenti 12 gennaio e 15 febbraio 1878;

Visto l'atto pubblico 5 gennaio 1888, rogito Laracca, riguardante la donazione suddetta e le condizioni alla medesima apposte;

Viste le deliberazioni 6 aprile 1887 e 22 febbraio 1888 della Deputazione provinciale di Caserta;

Visti gli articoli 15, N. 3, 23 e 24 della legge 3 agosto 1862, N. 753 ed unico della legge 5 giugno 1850, numero 1037;

Avuto il parere favorevole del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È autorizzato il Comune di Formia ad accettare la donazione fatta dal cavaliere Pasquale Spina e fratelli Benedetto, Angelo e Filippo Rubino coll'atto pubblico 5 gennaio 1888 per la fondazione di uno Spedale civile; ed è approvata la inversione dei due lasciti elemosinieri suddetti a favore del comune stesso di Formia, con obbligo, a questo, di applicarne i redditi a profitto dell'erigendo Spedale ed alle condizioni enunciate nell'atto pubblico sovracitato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 aprile 1888.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Decreta:

Art. 1°. Fra i candidati per l'esame di licenza, alunni dei Licei e degl'Istituti Tecnici e Nautici Regii e pareggiati, è indetta ogni anno una gara per qualcuno dei lavori in iscritto che si fanno nella sessione di luglio.

Art. 2°. Sono assegnati in premio medaglie e diplomi.

Art. 3°. Potranno conseguire il premio i candidati che abbiano ottenuta la licenza nella sessione di luglio con una votazione non minore di nove decimi nei lavori designati per la gara.

Art. 4°. Il Preside del Liceo e il Preside dell'Istituto Tecnico e Nautico accompagneranno ciascuno dei detti lavori con uno specchietto contenente per ogni materia d'insegnamento la media dei punti riportati dall'alunno nell'ultimo anno del corso del Liceo e dell'Istituto Tecnico e Nautico, e similmente per ogni materia, la votazione ottenuta negli esami di promozione degli anni precedenti.

Art. 5°. Due Commissioni scelte dal Ministro, l'una nel Collegio degli Esaminatori per i Licei, l'altra nella Giunta Centrale per gl'Istituti Tecnici, giudicheranno, prima che incominci il nuovo anno scolastico, quali dei lavori ammessi alla gara siano meritevoli di premio, facendone speciale relazione al Ministro.

Art. 6°. Ogni anno, nelle ordinanze per gli esami di licenza, s'indicheranno i lavori designati per la gara.

Roma, 14 maggio 1888.

Il Ministro — P. BOSELLI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi dello Stato.*

Con direttoriale decreto del 23 marzo 1888:

Armani Antonio, Campini Dante, Silenzi Luigi e Troiano Giuseppe, già sott'ufficiali nel R. esercito, sono nominati uscieri con annue lire 960.

Con ministeriale decreto del 27 marzo 1888:

Malgarini Leonida, telegrafista, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con direttoriale decreto del 27 marzo 1888:

Polenta Vincenzo, caposquadra, è promosso allo stipendio di lire 1300.

Carella Vincenzo, guardafili, è promosso caposquadra, con annue lire 1,080.

Colarusso Vitantonio e Rovellacci Antonio, guardafili, sono promossi allo stipendio di lire 960.

Con R. decreto del 29 marzo 1888:

Piccaglia Luigi, Zoccola Saverio, Caldarera Nicolò, Colonna Angelo Antonio, Costa Umberto-Romualdo, Casini Francesco, Longo Ignazio-Enrico, Benvenuti Luigi, Albani Carlo, Santanera Domenico, Palombella Giacomo, Morelli Francesco, De Ponte Silvio, Bertucci Giuseppe, Quadrio Arturo, Fazioli Giuseppe, Prato Giovanni, Tomasina Vittorio, Crisafi Giacomo e Bienna Luigi, sono nominati ufficiali allievi con annue lire 1,500.

Con ministeriale decreto del 29 marzo 1888:

Montuori Michele, telegrafista, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con direttoriale decreto del 30 marzo 1888:

Adolis Giuseppe, fattorino, è nominato usciere con annue lire 960.

Con ministeriale decreto del 31 marzo 1888:

Bruno Maria nata Caselli, commesso, accordatele l'aumento di stipendio, portandolo così a lire 1,750.

Garrone Giovanni, commesso, accordatogli l'aumento di stipendio, portandolo così a lire 1,700.

Borgo-Caratti Pietro, Merlini Giuseppe, Ghiberti Gaetano, commessi, accordato loro l'aumento di stipendio, portandolo così a lire 1,550.

Montefusco Maria-Antonia, nata Padovani, commesso, accordatole l'aumento di stipendio, portandolo così a lire 1,450.

Pasquali Floriano, Olivo Tebaldo, Frollo Domenico, Di Biase Raffaele, Pavan Fioravante, Dalla Vecchia Isidoro, Valerio Luigi, Gibelli Emilio, Cappelletti Giacinto, Galli Carlo, Laboccetta Nicolino, Tommasi Mario, Cappuccio Alfredo, Penteriani Francesco, telegrafisti, accordato loro l'aumento di stipendio, portandolo così a lire 1,450.

Con R. decreto del 1° aprile 1888:

Soliani Paolo, ufficiale telegrafico, è ammesso a far valere i propri titoli per quanto potrà competergli a termini di legge.

Con ministeriali decreti del 5 aprile 1888:

D'Antona Vincenzo, commesso, è collocato in aspettativa per malattia.

Farizzo Martino, usciere, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, ed ammesso a far valere i propri titoli per quanto potrà spettargli a termini di legge.

Con ministeriali decreti del 7 aprile 1888:

Sciacca Pietro, commesso, è collocato in aspettativa per causa d'infermità.

Macchetta cav. Teofilo, direttore, accordatogli l'aumento sessennale sullo stipendio, portandolo così a lire 4,400.

Montesanto Domenico, Rossi Francesco, Drocchi Luigi, Merenda Benedetto, ufficiali, accordato loro l'aumento dello stipendio, portandolo così a lire 2,750.

Martini Lorenzo e Biasutti Domenico, ufficiali, accordato loro l'aumento sessennale sullo stipendio, portandolo così a lire 2,200.

Viale Girolamo, commesso, accordatogli l'aumento sessennale sullo stipendio, portandolo così a lire 2,750.

Con R. decreto dell'8 aprile 1888:

Glena Lodovico e Doneddu Enrico, sono promossi allo stipendio di lire 2,500.

De Falco Gaetano e Giaquinto Ernesto, ufficiali allievi, sono promossi ufficiali collo stipendio di lire 2,000.

Con ministeriale decreto dell'11 aprile 1888:

Torelli Francesco, guardafili, è collocato a riposo, ed ammesso a far valere i propri titoli per quanto potrà competergli a termini di legge.

Con direttoriale decreto dell'11 aprile 1888:

Di Fulvio Domenico, guardafili, è collocato in aspettativa per causa di malattia.

Lucchi Emilio, fattorino, è nominato usciere con annue lire 960.

Con R. decreto del 12 aprile 1888:

Tedeschi Augusto, ufficiale, è ammesso a far valere i propri titoli per quanto potrà competergli a termini di legge.

Con direttoriale decreto del 13 aprile 1888:

Fraja Salvatore, meccanico, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con ministeriale decreto del 14 aprile 1888:

Baldo Giacomo, commesso, è richiamato in attività di servizio.

Con direttoriale decreto del 21 aprile 1888:

Sorano Gaetano, capo squadra, accordatogli l'aumento sessennale sullo stipendio, che è così portato a lire 1,430.

Con direttoriale decreto del 24 aprile 1888:

Manocchio Michele, usciere, promosso allo stipendio di lire 1,300.

Con direttoriale decreto del 25 aprile 1888:

Carboni Lorenzo e De Angelis Giovanni sono nominati inservienti, con annue lire 960.

Con R. decreto del 26 aprile 1888:

Cardarelli cav. ingegnere Fedele, ispettore principale, promosso allo stipendio di lire 5,000.

Miozzi Giuseppe, direttore, promosso allo stipendio di lire 4,000.

Baldazzi Fausto, direttore, promosso allo stipendio di lire 3,500.

Con ministeriale decreto del 27 aprile 1888:

Ugo Domenico Agostino, telegrafista, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con direttoriale decreto del 30 aprile 1888:

Maddoli Gaetano, guardafili, promosso allo stipendio di lire 960.

Con direttoriale decreto del 3 maggio 1888:

Cella Ermenegildo, fattorino, nominato usciere con annue lire 960.

Pensioni *liquidate dalla Corte dei conti:*

Con deliberazioni 11 aprile 1888.

Magi Carolina, ved. di Argani Filippo, lire 933,33.
Cattaneo Teresa, ved. di Querio Carlo, lire 762,66.
Sturzo-Taranto Croce, sostituto Procuratore generale di Corte d'appello, lire 3033.
Viganò Carlo, segretario alla Corte dei conti, lire 3088.
Paladini Giovanni, capo sezione alla Corte dei conti, lire 4288.
Pellizzoli Giuseppe, Direttore capo divisione alla Corte dei conti, lire 4177.
Baccari Luisa, ved. di Cacace Vincenzo, lire 768.
Carrat Agnese, ved. di Ancillotti Augusto, lire 480
Baroni Giuseppina, ved. di Gambarini Battaglini Pietro, lire 704.
Borrello Salvatore, ragioniere nell'Amministrazione provinc., lire 2560.
Azzolini Francesco, delegato di P. S., lire 1406.
Pacini Leone, aiuto agente delle imposte, lire 1260.
Piancastelli Luigia, ved. di Ricciardelli Girolamo, lire 268,66.
A carico dello Stato, lire 88,82
A carico comune Faenza, lire 179,84
Benato Gennaro, usciere di Prefettura, indennità, lire 1425.
Campioni Giuseppe, delegato di P. S., lire 2440.
Cha Gio. Batta., capo guardia alle carceri, lire 880.
Polosa Giulia, ved. di Leoncavallo Vincenzo, lire 807,33.
Bartoloni Luigi, agente subalterno doganale, lire 917.
Bersani Cesare, usciere nell'Amm prov, lire 880.
Minoli Pietro, pilota presso l'impresa di Navigazione sul Lago Maggiore, lire 1305.
A carico dello Stato, lire 422,44
A carico Ferr. A. I., lire 882,56
Ceni Antonio, profess. di Liceo, lire 1410.
Ceni Antonio, profess. di Scuola tecnica, indennità, lire 1456.
Fanti Corino, tenente contabile, (per anni cinque), lire 666.
Duci o Ducci Giovanna, ved. di Algier Teodoro, lire 569,97.
Cappello Elvira, ved. di Grotto Francesco, lire 668,66
Olmo Angelo, scrivano locale, lire 1232.
Di Capua Emanuele, operaio di marina, lire 565.
Aloi Giuseppe, guardia di finanza, lire 413,33.
Bonara Augusto, guardia di finanza, lire 466,67.
Capotorto Giuseppe, guardia di finanza, lire 226,67.
Orlandini Anna, ved. di Mele Salvatore, lire 690.
Scala Giovanna, ved. di Di Miceli Gaetano, lire 924,33.
Mantegazza Giovanna, ved. di Gotti Giacomo, lire 633 33.
A carico dello Stato, lire 347,59
A carico comune Bergamo, lire 285,74
Scoto Giuseppa ed Agostino, orfani di Vincenzo, lire 500.
Benassai Nicola, impiegato daziario, lire 1536.
A carico dello Stato, lire 155,22
A carico comune Pisa, lire 68,77
A carico comune Livorno, lire 1312,01
Bellocchi Alzira, ved. di Meletti Ottaviano, indennità, lire 1500
Schiavo Marianna, ved. di De Francisci Andrea, indennità, lire 1333.
Sarti Zaira, ved. di Manzini Domenico, lire 498.
Pasetto Angelo, usciere di Prefettura, lire 810.
Cerio Antonio, misuratore assistente del Genio civile, lire 1092.
A carico dello Stato, lire 159,15
A carico prov. Catanzaro, lire 56,73
A carico prov. Campobasso lire 876,12
Cirino Rosa, vedova di Andres Federico, indennità, lire 1416.
Faveto Rosa, ved. di Mutti Gio. Giuseppe, lire 750.
Vacca Emanuele, tenente colonnello contabile, lire 4147.
Salvetti Pietro, maresciallo nei carabinieri, lire 784.
Brunetto o Brunetti Lucia, ved. di Rabbia Tommaso, indennità, lire 1815.
Fini Assunta, ved. di Mazzei Napoleone, lire 233,33.
Lopez Emilia, ved. di Pereira Santiago Francesco, lire 711.
Rebaudo o Raibaudo Felice, maggiore, lire 2880.
Diversi Eugenio, marinaro di porto, lire 540.
Petroli Michele, capitano contabile, lire 2260.
Roncato Vincenzo, furier maggiore capo armaiuolo, lire 600.
Pezzi Giuseppe, sotto custode idraulico, lire 558.
Secci Efisio, nocchiere nei RR. Equipaggi, lire 928.
Andoly Rosa, ved. di Abignente Filippo, lire 1500.
Guglietti Giuseppe, brigadiere nei carabinieri, lire 710.
Esposito Salvatore, nocchiere nei RR. Equipaggi, lire 1135 20.
Gamba Carlo, maggiore, lire 3070.
Dogliotti Orazio, maggiore generale, lire 7200
Carnevale Antonino, guardia scelta di finanza, lire 543,33.
Albano Leopoldo, marinaro nei RR. Equipaggi, lire 800.
Spadaro Antonino o Antonio, guardia scelta di finanza, lire 275.
Brambilla Luigi, maresciallo di finanza, lire 980.
Paladini Cesare, impiegato daziario, lire 2170.
A carico dello Stato, lire 532,76
A carico comune Roma, lire 1637,24
Angeletti Antonio, vice segretario nelle Intendenze, lire 1343.
Strocchi Francesco, ricevitore daziario, lire 1378.
A carico dello Stato, lire 486,28
A carico comune Faenza, lire 891,72
Criscuolo Michele, economo magazziniere d'Intendenza, lire 2200.
Vigevano Fermo, sotto custode idraulico, lire 522.
Zai Giuditta, ved. di Mariani Filippo e Mariani Elisa figlia del suddetto, lire 266,58.

Marini Giacomo, ragioniere geometra del genio militare, lire 3153.
Musicò Candelora, ved. di Ricciardi Angelo, lire 322.
Tomasetta Rosa orfana di Alfonso, lire 106.
Musso Giacomo, ufficiale d'ordine nelle Prefetture, lire 1600.
Chiò Rosa Felicita, figlia di Eusebio, lire 2400.
Pascale Caterina, ved. di Dall'Annunziata Angelo, lire 322.
Predanzan Anna, ved. di Cravin Antonio, lire 150.
Giordan Antonio, guardia carceraria, lire 504.
Pozzi Sisto, tenente, lire 1749.
Re Ludovico, colonnello, lire 5017.
Fusco Giuseppa, figlia di Francesco, lire 425.
Faini Giuseppa, ved. di Piazzi Achille, lire 988,33.
Flamberti Emilia, ved. di Sperimborgo Francesco, lire 915,33.
Sereno Giulia, ved. di Visone Carlo, 803,33.
Esposito Mª Carolina, ved. di Catapane Antonio, lire 124,66.
Ciaria Mª Francesca, ved. di Silvestri Bartolomeo, lire 480.
Favalli Giovanna, ved. di Violante Ferdinando, lire 375
Virgilio Giulia, orfana di Gaetano, lire 340.
Punturi Domenica, ved. di Fiumanò Diego, lire 240.
Brignoli Giovanna, ved. di Polizzi Giuseppe, lire 188,33.
Ravassa Giuseppe, furier maggiore, lire 652.
Testa Bernardo, capo deposito nelle ferrovie, lire 2592.
A carico dello Stato, lire 812,37
A carico Ferrov. A. I, lire 1779,63
Farina Giovanni, maresciallo nei carabinieri, lire 1173,20.
Pignatelli Giuseppe, operaio d'artiglieria, lire 533,33.
Picconi Augusto, guardia scelta di finanza, lire 543,33.
A carico dello Stato, lire 298,93
A carico comune Napoli, lire 244,40
Giobbi Angelo, tenente contabile, lire 1440.
Negro Emilia, ved. di Cavasso Onorato, lire 533,33.
Mondelci Giulia, ved di Perri Antonio, lire 155.
Bergami Marianna, ved. di Vettori Alessandro, lire 1400.
Basile Mª Carmela, ved. di Fevola Giovanni, lire 165.
Geremia Teresa, ved. di Ferrari Isidoro, lire 150.
Gardiola Elvira, orfana di Francesco, lire 256.
Barbatiello Concetta, ved. di De Angelis Pietro, lire 150.
Nicolò Eugenia, ved. di Papalia Luigi, lire 373,33.
Cinoni Caterina, ved. di Folonari Angelo, lire 259,26.
Conti Luigia, ved. di Panza Pasquale, lire 361,66
Marzano Mª Teresa, ved. di Aru Raffaele, lire 1176.
Doglioni Giovanna, ved. di De Franceschi Nicolò, lire 864,20.
Uccelli Antonietta, ved. di Casali Eugenio, lire 704.
Berra Carlo, guardia alle carceri, lire 567.

MINISTERO DEL TESORO

Si rende noto che il pagamento della cedola della Rendita del consolidato italiano 5 °/o al portatore e mista scadente il 1. luglio 1888 avrà principio in tutte le provincie del Regno col giorno 21 maggio in corso.

Roma, 13 maggio 1888.

Il Direttore Generale del Tesoro
CANTONI.

3

(*Le Direzioni dei giornali sono pregate di riprodurre il presente avviso*).

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Il Ministero del Tesoro avendo fissato il valore della lira sterlina a lire italiane 25 40, per il pagamento degli interessi delle Obbligazioni del Prestito Anglo-Sardo (26 giugno e 22 luglio 1851) che avrà luogo a cominciare dal 1° giugno 1888, (con riserva di variarlo anche nel corso del semestre quando ne fosse il caso), si segna in calce alla presente la tabella del relativo conteggio da tenersi affissa nelle Casse e nelle Tesorerie per norma dei ritentori delle cedole (coupons o vaglia) di detto Prestito.

Si avverte che il cambio della lira sterlina si riferisce all'epoca del pagamento delle cedole senza distinzione di scadenza, cosicchè le cedole di qualunque semestre, pagate dal 1° giugno a tutto novembre 1888, saranno ragguagliate allo stesso cambio sovra indicato.

TABELLA *di ragguaglio per le somme da pagarsi sulle cedole semestrali delle Obbligazioni del Prestito Anglo-Sardo 1851 a cominciare dal 1° giugno 1888.*

Serie	Valore di ciascuna cedola in lire sterline	Valore di ciascuna cedola in lire italiane	Ritenuta del 13,20 p. 0[0 per imposta di ricchezza mobile	Somma netta da pagarsi per ciascuna cedola in lire italiane
A.	25 »	635 »	83 82	551 18
B.	12 10	317 50	41 91	275 59
C.	2 10	63 50	8 38	55 12
D.	1 »	25 40	3 35	22 05

Il Direttore generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*1ª Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: n. 748665 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 255 al nome di Di Simone *Giuseppe Achille* fu Vincenzo, domiciliato a Villarosa (Caltanissetta), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Di Simone *Achille Giuseppe* fu Vincenzo, domiciliato a Villarosa (Caltanissetta), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 28 maggio 1888.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*3ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: num. 766219 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 550, al nome di Bidone Giuseppe, Emanuele, Giorgio e Luigia di Giovanni, minori, sotto la patria potestà, e figli nascituri dalla moglie di detto Bidone Giovanni, Edvige Caissotti, domiciliati a Milano, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Bidone *Emanuele-Giuseppe*, Emanuele, Giorgio e Luigia di Giovanni, minori, sotto la patria potestà e figli nascituri dalla moglie di detto Bidone Giovanni, Edvige Caissotti, domiciliati a Milano veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 27 aprile 1888.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (3a pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per cento, cioè: n. 632263 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 430 al nome di Sautto *Annina* fu Gregorio, minore, sotto la patria potestà della madre Melillo Livia domiciliata a Napoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Sautto *Amina* fu Gregorio.. etc. c. s., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 7 maggio 1888.

Il Direttore Generale: Novelli.

Smarrimento di ricevuta (2a pubblicazione).

Fu denunciato lo smarrimento della ricevuta n. 7 ordinale, rilasciata il 2 gennaio 1888 dall'Intendenza di finanza in Napoli al sig. Nicolangelo Scaldaferri fu Egidio, sotto il n. 25 di protocollo, e n. 76691 di posizione, pel deposito da esso fatto presso la medesima del certificato n. 622427 della rendita di lire 875 Consolidato 5 per cento, intestata a Pandolfi Rosina di Leone moglie di Scaldaferri Nicolangelo e vincolato per dote, onde tramutarlo, previo svincolo, in cartelle al portatore, giusta decreti 1° giugno e 12 agosto 1887 del Tribunale civile di Lagonegro.

Ai termini dell'art. 334 del regolamento per l'Amministrazione del Debito pubblico approvato con R. D. 8 ottobre 1870, n. 5942, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano notificate a questa Direzione generale opposizioni, le cartelle al portatore n. 142298 al 142301 di L. 200 ciascuna, quella n. 641110 di lire 50 e l'altra n. 188963 di lire 25, e così della totale rendita di lire 875 saranno consegnate al denunziante lo smarrimento anche senza la produzione dell'accennata ricevuta, che sarà considerata come nulla e di nessun valore.

Roma, 17 maggio 1888.

Il Direttore Generale: Novelli.

Smarrimento di ricevuta (3a pubblicazione).

Fu denunciato lo smarrimento della ricevuta n. 1905 ordinale, rilasciata il 29 settembre 1885 dall'Intendenza di finanza in Torino al signor Galetto Domenico fu Giuseppe sotto il n. 4036 di protocollo e n. 59316 di posizione, per deposito da esso fatto presso la medesima del certificato n. 63414-458714 della rendita di lire 20 cons. 5 per cento intestato a Filippi D. Antonio fu Gio. Battista per unione di un mezzo foglio dei compartimenti semestrali giusta il disposto del Regio decreto 12 aprile 1885, n. 3071 Serie 3a.

Ai termini dell'articolo 334 del Regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico approvato col R. decreto 8 ottobre 1870 n. 5942 si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano notificate a questa Direzione Generale opposizioni, il certificato in parola già munito del nuovo foglio di compartimenti sarà consegnato al denunziante lo smarrimento anche senza la produzione dell'accennata ricevuta, che sarà considerata come nulla e di nessun valore.

Roma, 18 aprile 1888.

Il Direttore Generale: Novelli.

REGIA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA

Avviso.

Il giorno di venerdì, 1°. p. v. giugno, alle ore 9 1/2 ant. avranno principio in questa Università le prove di esame del dott. Alfredo Fortunati, aspirante alla libera docenza in Clinica e Patologia oculare.

Roma, 29 maggio 1888.

Il Rettore: Galassi.

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Colle norme prescritte dal R. decreto 26 gennaio 1882 n. 629, modificato coi RR. decreti 11 agosto 1884 n. 2621, ed 8 maggio 1887 n. 4487, è aperto il concorso alle Cattedre seguenti:

Per Professore ordinario.

Cagliari - Università — Materia medica e farmacologia sperimentale.
Modena - id. — Clinica chirurgica operativa.
Id. - id. — Patologia speciale medica e clinica medica veterinaria.
Id. - id. — Diritto commerciale.
Palermo - id. — Diritto commerciale.
Parma - id. — Diritto commerciale.
Id. - id. — Diritto e procedura penale.
Pisa - id. — Diritto e procedura penale.
Id. - id. — Diritto internazionale.
Id. - id. — Clinica medica generale.
Siena - id. — Diritto amministrativo e scienza dell'amministrazione.

Per Professore straordinario.

Bologna - Università — Materia medica e farmacologia sperimentale
Id. - id. — Geometria proiettiva e descrittiva con disegno.
Catania - id. — Chimica generale.
Macerata - id. — Diritto costituzionale.
Messina - id. — Patologia speciale dimostrativa e propedeutica clinica chirurgica.
Id. - id. — Istituzioni di Diritto romano.
Id. - id. — Geografia.
Milano - Accademia scientifico-letteraria — Archeologia classica ed antichità civili greche e romane.
Modena - Università — Chimica farmaceutica.
Napoli - id. — Laringoiatria.
Palermo - id. — Psichiatria e clinica psichiatrica.
Parma - id. — Chimica farmaceutica.
Id. - id. — Chirurgia e clinica chirurgica veterinaria.
Pisa - id. — Patologia generale.
Id. - id. — Storia antica.
Siena - id. — Patologia speciale dimostrativa e propedeutica clinica medica.

Le domande su carta bollata e i titoli, indicati in apposito elenco, dovranno essere presentati al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 6 settembre 1888.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi i lavori manoscritti.

Le pubblicazioni dovranno essere presentate in 5 esemplari per poterne fare la distribuzione contemporanea ai componenti la Commissione esaminatrice.

Roma, 4 maggio 1888.

Il Direttore capo della Divisione per l'istruzione superiore
G. Ferrando.

2

AMMINISTRAZIONE DEI TELEGRAFI DELLO STATO

Avviso di concorso per venti posti di Ufficiale Allievo.

È aperto il concorso per 20 posti di ufficiale allievo nell'Amministrazione telegrafica dello Stato, a' termini dell'art. 5 del R. Decreto 16 giugno 1881 n. 316 (serie 3ª), e degli art. 2° e 3° del R. Decreto 28 giugno 1885 n. 3239 (serie 3ª).

L'ammissione al medesimo avrà luogo per esame che si farà nelle città dove risiedono le Direzioni Compartimentali cioè in Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino e Venezia.

Le domande per l'ammissione dovranno essere stese su carta da bollo da una lira, scritte di proprio pugno dei concorrenti, colla firma debitamente legalizzata dall'Autorità Municipale, e fatte pervenire non più tardi del 31 agosto prossimo venturo alla Direzione Generale dei Telegrafi in Roma, corredate dei documenti seguenti:

a) Diploma di licenza di Liceo o di Istituto tecnico (governativi o pareggiati) avvertendo che la presentazione di tale diploma è di stretto rigore, non accettandosi in surrogazione del medesimo nessun altro titolo equipollente;

b) Certificato del Sindaco del luogo ove il postulante è domiciliato, comprovante essere egli cittadino italiano per nascita o per naturalizzazione;

c) Estratto dell'atto di nascita, da cui risulti che il postulante abbia compiuto il 17° e non sia entrato nel 26° anno di età alla data del presente avviso;

d) Certificato della Cancelleria del Tribunale avente giurisdizione sul luogo di nascita del postulante, dal quale risultino i suoi buoni precedenti giudiziari;

e) Dichiarazione dei parenti, colla quale si obbligano di fornire al candidato i necessari mezzi di sussistenza fino a che egli non sia nominato con retribuzione;

f) I minorenni dovranno inoltre presentare l'atto di consenso delle persone, da cui civilmente dipendono.

I documenti accennati alle lettere *b)* e *c)* dovranno essere su carta da bollo da 50 centesimi, quello alla lettera *d)* su carta da 50 centesimi, e di data posteriore, e quella del presente avviso; e quello segnato colla lettera *e)* su carta da bollo da una lira, sottoposto alla tassa di registrazione ed anche esso di data posteriore a quella del presente avviso, e quello segnato con *f)* su carta da bollo da una lira o pure di data posteriore a quella del presente avviso

Nell'istanza il postulante dovrà:

1. Indicare il luogo di sua abitazione per le comunicazioni che occorresse di fargli;

2. Fare conoscere quali sono e furono le sue occupazioni, in quali località e presso quali persone od Amministrazioni le esercitò e perchè le abbia abbandonate e ciò rimontando fino alla età di 18 anni.

I concorrenti dovranno a suo tempo produrre un certificato medico dal quale risulti essere essi di costituzione sana, scevri da imperfezioni fisiche che impediscano di servire agli apparati telegrafici in uso negli uffici del Regno.

Tale certificato dovrà essere rilasciato da un medico di fiducia dell'Amministrazione, il quale sarà loro designato e che dovrà essere da loro pagato.

Le domande che non fossero trovate regolari saranno considerate come non ricevute

L'Amministrazione si riserva di accertarsi della buona condotta del postulante.

Il programma dell'esamo d'ammissione sarà il seguente:

Lingua italiana Lingua francese - Aritmetica - Algebra - Geometria - Fisica - Chimica - Geografia Disegno lineare Calligrafia (Trascrizione in nitidi caratteri di 150 parole in 10 minuti).

La prova sulla lingua francese consisterà nella traduzione dall'italiano al francese senza aiuto di dizionario

Gli esami avranno luogo [illegible] di mese di ottobre [illegible]

A parità [illegible] quanto è detto nel [illegible] del presente manifesto, sarà titolo di preferenza la capacità, da dimostrarsi, [illegible] saggio di traduzione, con l'aiuto di dizionario, dalla lingua italiana ad altra lingua estera (oltre la francese) ed in ispecie a quella inglese o tedesca.

Gli aspiranti dovranno perciò dichiarare nelle loro domande di ammissione, se intendono di dare un tal saggio.

Fra i candidati riconosciuti idonei si sceglieranno i primi in ordine di merito fino ad un numero tale che superi di un quinto quello dei posti messi a concorso, ed i prescelti saranno ammessi ad un corso d'istruzione sulla telegrafia teorico-pratica, della durata di cinque mesi circa, che sarà tenuto in Roma.

Saranno esclusi dalla continuazione del corso, in qualunque periodo di esso, quei candidati che dessero luogo a lagnanza sulla loro condotta, o dimostrassero di non aver sufficiente attitudine ad acquistare la necessaria istruzione.

Al termine del corso d'istruzione avrà luogo l'esame di concorso, in seguito del quale i candidati, che avranno conseguita l'idoneità su tutte le materie, saranno classificati per ordine di merito in base alla somma complessiva dei punti riportati.

Essi non potranno però ottenere la nomina di ufficiali allievi se non dopo compiuto lodevolmente un tirocinio pratico non minore di sei nè maggiore di dodici mesi, e dopo d'aver sostenuto favorevolmente un esame pratico sulle particolarità del servizio specialmente amministrativo.

I primi tre mesi di tirocinio saranno a titolo gratuito Per gli altri, l'Amministrazione potrà accordare agli aspiranti ufficiali allievi, se diligenti e di buona condotta, una indennità di lire tre al giorno.

Durante il tirocinio sono soggetti alle discipline regolamentari comuni.

Lo stipendio degli ufficiali allievi è di L. 1500 annue.

A coloro che non ottenessero l'idoneità sull'uso degli apparati più sopra indicati e l'avessero conseguita su tutte le altre materie, potranno, nel caso che il numero dei posti messi a concorso non fosse stato coperto, o quando l'Amministrazione lo credesse opportuno, essere concessi due mesi per sostenere un esame di riparazione.

Costoro superando la prova di riparazione, saranno classificati al seguito di quelli già approvati in tutte le materie.

Tanto nell'esame di ammissione quanto in quello di concorso avranno la preferenza, a parità di merito, coloro che possono esibire il diploma di laurea universitaria od altro equipollente, conseguito in uno dei Regi Istituti superiori d'insegnamento, specialmente se nella facoltà di scienze fisico-matematiche.

Coloro che riuscissero in soprannumero occuperanno i posti che si fossero resi vacanti oltre quelli messi a concorso o si facessero di mano in mano vacanti in seguito, semprechè accettino di prestare servizio gratuito in quell'ufficio nel quale saranno destinati, e ciò fino a che avvengano vacanze e sieno stati nominati coloro che li precedettero nella votazione.

Coloro invece che non ottenessero classificazione d'idoneità alla fine del corso per non averla conseguita in tutte le materie, ma che l'avessero conseguita nello esercizio pratico degli apparati, potranno essere nominati *Telegrafisti* se vi saranno posti vacanti (*I telegrafisti sono impiegati d'ordine che entrano con un primo stipendio di L 1200*).

Ai candidati non è accordata indennità di sorta nè di viaggio, nè di soggiorno, nè prima, nè durante il corso di telegrafia e relativi esami, ed i riusciti non potranno conseguire la nomina se non dopo di aver raggiunta, a loro spese, la destinazione che sarà stata loro assegnata.

Roma, il 1° aprile 1888.

Il Direttore Generale: F. SALVATORI

N. B. Per notizia dei concorrenti si trascrive qui di seguito l'attuale pianta del personale telegrafico di carriera

Ufficiali allievi	a L	1500	n.	50	
Ufficiali	a »	2000	»	[illegible]	
»	a »	[illegible]	»	360	
Sotto Ispettori	a »	3000	»	100	
Ispettori	a »	3000	»	23	
»	a »	3500	»	41	
»	a »	4000	»	22	
Ispettori principali	a L	4500	n.	23	
» »	a »	5000	»	20	
Direttori Capi di Divisione e Direttori compartimentali	a »	6000	»	7	
»	a »	7000	»	6	
Ispettori Generali	a »	8000	»	3	

La promozione ad ispettore si fa mediante esame di concorso, al quale possono [illegible] parte [illegible] 2500 [illegible] (con almeno due anni [illegible]) se oltre ad essere [illegible] di punti di merito sono muniti di laurea universitaria nelle scienze fisiche matematiche e naturali oppure muniti di diploma equipollente nelle stesse scienze conseguito in uno dei R. Istituti Superiori d'insegnamento. Le altre promozioni si fanno per 3\|4 in ragione di anzianità ed 1\|4 per merito.

L'impiegato che resta per sei anni nella stessa classe di stipendio ottiene un aumento uguale al decimo dello stipendio normale, di cui era provvisto

Gli ufficiali allievi, come gli effettivi, quando prestano servizio di notte, godono dell'indennità di pernottazione.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso per nomina ad uffici vacanti nelle scuole normali.

È aperto un concorso nelle scuole normali governative ed in quelle che saranno convertite in governative, per la nomina di:

Insegnanti di pedagogia;

Insegnanti di lingua e lettere italiane;

Insegnanti di matematiche e scienze naturali insieme;

Insegnanti di storia geografia diritti e doveri del cittadino;

Insegnanti di disegno e calligrafia;

Insegnanti di canto;

Maestre del corso preparatorio;

Maestre assistenti;

Insegnanti nelle scuole normali inferiori di pedagogia, diritti e doveri;

di lingua italiana, storia e geografia;

di matematiche e scienze fisiche e naturali.

La prima nomina ai posti vacanti verrà fatta per un triennio, e dopo l'esperimento lodevole la nomina diverrà definitiva.

A questo concorso possono presentarsi anche quelli che insegnano al presente nelle scuole normali inferiori e superiori, nelle scuole secondarie classiche e tecniche e nelle scuole pareggiate.

Le domande, scritte su carta da bollo da lira 1,20, devono, non più tardi del 15 del prossimo mese di giugno, essere indirizzate a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione (Divisione per l'istruzione primaria e popolare) unendovi:

1. Una breve ed esatta esposizione degli studi fatti, degli uffici esercitati, delle pubblicazioni date alla luce, ed indicando in qual modo il candidato spese gli ultimi sei anni.

2. La fede di nascita, dalla quale risulti che il candidato non abbia oltrepassato i 35 anni di età, salvo per quelli che prestano al presente servizio in una scuola normale o in altro istituto governativo o pareggiato.

3. Il certificato medico, con cui si attesta che il candidato goda buona salute ed ha la vigoria fisica necessaria a sostenere le fatiche dell'insegnamento.

4. La fedina penale.

5. L'attestato di specchiata moralità, rilasciato dalla Giunta del comune o dei comuni nei quali il candidato stette gli ultimi sei anni, con la speciale dichiarazione di esser degno d'insegnare in una scuola normale.

6. Il titolo di abilitazione all'insegnamento cui aspira, e, per le maestre assistenti, almeno il diploma di maestra di grado superiore:

Sono titoli di preferenza:

1. L'aver fatto un regolare corso di studi secondarii classici o tecnici o poi di studi superiori, e l'aver conseguito la laurea.

2. L'aver fatto con lode un regolare corso di studii in una scuola normale governativa o pareggiata, e conseguito il diploma di maestro elementare di grado superiore.

Roma, 16 maggio 1888.

Il Direttore capo di Divisione
NISIO.

2

R. Conservatorio di S. Lino in S. Pietro di Volterra

Avviso.

Al seguito della deliberazione della Commissione direttiva del R. Conservatorio di S. Lino in S. Pietro di Volterra, in data 27 aprile 1888, viene aperto il concorso al posto di maestra nelle classi di grado inferiore nelle scuole elementari esterne, da conferirsi alle seguenti condizioni:

I. Le concorrenti insieme alla domanda di concorso presenteranno i seguenti titoli giusta l'art. 147 del regolamento 16 febbr 1888, cioè:

1. Patente d'idoneità corrispondente del grado della scuola messa a concorso;

2. Certificato di ginnastica se la patente è di data anteriore all'anno 1879;

3. Certificato medico di sana e robusta costituzione e di mancanza di ogni imperfezione fisica;

4. Certificato di moralità;

5. Certificato penale;

6. Certificato di nascita;

7. Dichiarazione del sindaco di renunzia o di assenso;

8. Attestati comprovanti il servizio prestato precedentemente, e tutti quegli altri documenti che la candidata crederà di presentare nel proprio interesse.

II. La Direzione delle scuole potrà anno per anno cambiare, previo avviso al R. Ispettore scolastico, la classe della insegnante nei limiti dell'insegnamento di grado inferiore

III. La retribuzione annua è di lire 400, pagabili a rate mensili posticipate oltre l'alloggio ed il trattamento nell'interno del Conservatorio.

IV. La maestra dovrà convivere nell'interno dell' Istituto e coadiuvare alla disciplina ed all'insegnamento delle alunne interne del Conservatorio stesso nelle ore in cui sarà libera dalle scuole esterne.

V. Il termine utile per presentare le domande è tutto il mese di maggio prossimo.

VI. La nomina della maestra sarà fatta dalla Commissione del Conservatorio insieme alla Commissione scolastica municipale.

Volterra, li 29 aprile 1888.

V.: L'operaio cav. avv. E. RUGGIERI.

Visto — *Nulla osta*

Volterra, li 6 maggio 1888.

Il R. Ispettore scolastico
R. RECIPUTI.

3

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 29 Maggio 1888

Presidenza del Vicepresidente TABARRINI.

La seduta è aperta alle ore 5.

CENCELLI, segretario, legge il verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

Comunicasi un elenco di omaggi.

Presentazione di progetti di legge.

MAGLIANI, ministro delle finanze, presenta i seguenti progetti di legge già approvati dalla Camera dei deputati:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1888-89;

Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso esercizio;

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio;

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e culti, e dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione del Fondo per il culto per lo stesso esercizio;

Autorizzazione di storni di somme e di prelevamenti dal fondo per le spese impreviste dal bilancio dell'esercizio finanziario 1887-88 per il servizio del catasto.

Di tutti questi progetti il ministro chiede l'urgenza ed il rinvio alla Commissione permanente di finanze, urgenza e rinvio che sono dal Senato ammessi.

BERTOLÉ-VIALE, ministro della guerra, presenta un progetto di legge per la « Leva sui giovani nati nel 1868. » Ne chiede l'urgenza.

L'urgenza è ammessa.

PRESIDENTE, non essendovi altro all'ordine del giorno, scioglie la seduta con dichiarazione che per la seduta ventura i signori senatori saranno convocati a domicilio.

La seduta è levata alle ore 5 e 20.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 29 maggio 1888

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,20.

FORTUNATO, segretario; legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE comunica una lettera del ministro guardasigilli con la quale si partecipa essere stata ritirata la querela sporta dal signor ingegnere Sartori contro il deputato Moneta.

BORGNINI svolge la seguente proposta di legge:

« Art. 1. A partire dal 1° ottobre 1888 il comune di Villa San Secondo, in provincia di Alessandria, cesserà di far parte del mandamento di Tonco, e sarà aggregato al mandamento di Montechiaro d'Asti per tutti gli effetti amministrativi e giudiziari.

« Art. 2. Il Governo del Re è autorizzato a provvedere con decreti Reali per la esecuzione della presente legge. »

ZANARDELLI, ministro di grazia e giustizia, consente che questa proposta di legge sia presa in considerazione.

(E' presa in considerazione).

DE BLASIO VINCENZO svolge la seguente proposta di legge:

« Art. 1. Il comune di Molocchio in provincia di Reggio Calabria è distaccato dal mandamento di Oppido Mamertina ed aggregato a quello di Radicena.

« Art. 2. La presente legge andrà in vigore al 1° gennaio 1889.

« Art. 3. Con decreto Regio sarà provveduto alla esecuzione della presente legge per gli effetti amministrativi, finanziari e giudiziari. »

ZANARDELLI, ministro di grazia e giustizia, consente che questa proposta di legge sia presa in considerazione.

(E' presa in considerazione.)

Seguito della discussione del disegno di legge per dar facoltà al Governo di pubblicare il nuovo Codice penale.

LUPORINI prende direttamente in considerazione l'articolo 2 del Codice, pel quale si stabiliscono gli effetti del Codice stesso in rapporto alle condanne che si staranno scontando al momento della sua promulgazione.

Accetta a questo proposito le considerazioni fatte dalla Commissione, ma non le sue conclusioni; poichè teme che per le disposizioni di quell'articolo, un gran numero di delinquenti pericolosi venga ad un tratto a ricevere la libertà.

Passa quindi ad esaminare la materia della estradizione mettendo in confronto le proposte del Ministero coi voti espressi dalla Commissione, convenendo in gran parte in questi ultimi; come pure sulle osservazioni della stessa Commissione espresse riguardo ai reati commessi all'estero.

Nell'insieme dichiara di accettare il Codice penale proposto; anzi si dichiara pronto a votarne l'approvazione quando pure non vi si introducessero alcune modificazioni; poichè pone la necessità della unione legislativa al di sopra di qualunque altra secondaria considerazione.

Oltre questo però, oltre cioè il beneficio della unificazione legislativa, l'oratore rileva i vantaggi parziali apportati dal nuovo Codice; e soprattutto loda la divisione dei reati in delitti e contravvenzioni.

Ritiene tuttavia che, per adattare le pene ai reati, si sia incorso nell'inconveniente di creare una eccessiva molteplicità di pene, mentre alcune di esse, quali, ad esempio, il carcere e la detenzione, la multa e l'ammenda, non sono diversificate da caratteri speciali.

A proposito della multa poi osserva che a nulla giova averla spinta fino alle diecimila lire, se poi la detenzione con cui può essere scontata non può eccedere un anno.

Accenna inoltre ad alcuni inconvenienti cui darà luogo l'applicazione del confino e dell'esilio locale; e manifesta poca fiducia nella efficacia della riprensione del giudice.

Infine dimostra che la molteplicità di pene somiglianti ha per effetto una corrispondente varietà di stabilimenti penali e conseguentemente una spesa molto notevole.

Passando dalle pene ai reati, combatte la disposizione per la quale i padrini di un duello devono essere in ogni caso condannati; l'altra con la quale si punisce l'incetta di mercanzie ancorchè fatta per ragioni di commercio; quella relativa alle lesioni personali con pericolo di vita; quelle relative alle offese al diritto di proprietà ed altre.

Invita quindi il ministro a rialzare tutte le pene pei delitti contemplati nel titolo X, e conclude pregando la Camera di approvare un disegno di legge che ottenne il plauso del più illustre criminalista moderno, il senatore Carrara. (Approvazioni).

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, presenta un disegno di legge per l'acquisto e l'adattamento della casa Melzi in Milano.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, ripresenta un disegno di legge per un servizio postale fra Suez ed Aden, e chiede che sia deferito all'esame della Commissione che lo esaminò nella scorsa sessione.

(La Camera approva).

PANATTONI esordisce notando l'importanza di questa riforma che s'imponeva come una politica necessità; e quindi approva la coraggiosa iniziativa del ministro che l'ha proposta, quantunque creda che l'opera, considerata nel suo complesso, non sia scevra di mende; dappoichè confida che dei concetti manifestati durante la discussione, il ministro sia disposto a tener conto.

Il Codice che si discute è opera di progresso; e soprattutto di moralità e di libertà, per avere abbandonata la distinzione dei gradi che vincolava la coscienza del giudice in costrizioni scolastiche; per avere introdotto il concetto scientifico del delitto continuato; per avere rivendicati i diritti dello Stato; e per non avere aggravato le pene contro i delinquenti a danno della Famiglia Reale.

Loda altresì il ministro di avere ammesso nel Codice il criterio della remissione delle parti lese; quello di non procedere, se non con querela di parte, pei reati contro il pudore; e soprattutto il criterio della riabilitazione che può essere un valido mezzo per redimere i delinquenti. Egualmente approva le disposizioni del Codice relative alla diffamazione ed alla truffa.

Passando ad esporre le obiezioni che intende presentare contro il Codice, parla della imputabilità, affermando che la formula segnata nel Codice è incompleta, poichè non tiene conto, nelle ragioni che diminuiscono la volontarietà, dell'idea fissa e dominante che finisce coll'imporsi a un individuo e trascinarlo a mal fare, pure lasciandogli la volontà libera di scegliere il momento e i mezzi per compiere il suo delitto.

Quanto alle pene nega la mitigazione sostenuta dall'onorevole Ferri e dall'onorevole Toscanelli, e dimostra come, in confronto del Codice Toscano e del Codice Sardo, siano cresciuti anzi i casi per applicare le pene dalle più gravi a quelle di multa, confino e simili. L'oratore lamenta questa severità, manifestandosi favorevole al concetto di pene brevi ed intense, e caldeggiando il sistema della liberazione condizionale.

E nemmeno può ammettere il concetto delle pene perpetue che si risolvono in un diverso trattamento secondo la varia età di colui che delinque; nè quello che lascia arbitrio sconfinato ai giudici nell'applicazione della pena.

L'oratore, svolgendo questi suoi concetti, entra nell'esame particolareggiato del Codice, criticando alcune disposizioni, e augurandosi che il ministro voglia provvedere nella revisione futura.

Conclude raccomandando alla Camera l'adozione di questo disegno di legge. (Bene! Bravo! — Approvazioni — Parecchi deputati vanno a stringere la mano all'oratore).

BONGHI (Segni di attenzione) comincia sostenendo che il sistema di discussione imposto dal guardasigilli, il quale ha dichiarato di non accettare emendamenti di sorta, è una violazione del diritto parlamentare, dappoichè, posta in questi termini, si trasforma necessariamente in politica una questione che, di sua natura, meno doveva prestarsi a questa trasformazione.

E quindi si augura che la Camera rivendichi il diritto suo, poichè altrimenti la discussione non potrebbe essere nè efficace, nè pratica.

Passando all'esame del Codice, dice che, nella mente di chi lo ha

dovuto compilare, il concetto del reato e della pena non è punto in armonia col concetto che sullo stesso argomento è generale nella coscienza del paese. E in questa sproporzione è, a suo avviso, la causa delle molte obiezioni che si sollevano.

Quindi sarebbe d'opinione di sospendere la discussione del Codice fino a quando abbia potuto il paese dimostrare il suo pensiero, e il Governo apparecchiare i nuovi sistemi di pena che il Codice stabilisce

Intanto si limiterà a discorrere del Codice stesso solamente in quella parte che si riferisce al clero. (Segni di attenzione).

Premette una breve spiegazione. Egli altra volta non ha voluto disarmare interamente lo Stato davanti la Chiesa ed ha votato a favore dell'*exequatur* e del *placet*, che virilmente esercitati, sarebbero stati sufficienti a frenare gli attacchi del clero contro l'attuale forma di Governo. Questo pur troppo non si è fatto, e nondimeno, malgrado ciò, vi è una fortissima frazione del clero italiano non contraria all'ordine di cose attuale, ed il clero italiano è in fondo il meno intransigente di tutta l'Europa.

Se esso non fosse continuamente urtato nelle sue legittime convinzioni, certo che si potrebbe trarre miglior partito dei suoi sentimenti semiliberali, ed è perciò che egli si è sempre opposto a tutte quelle misure, che, sotto colore di limitare l'influenza del Vaticano, la fortificano.

Altra volta quando apparvero le famose petizioni dei vescovi, egli credeva che alcune di queste petizioni fossero incriminabili, ma tale non fu il parere del ministro, che si proclamò partigiano della più ampia libertà della Chiesa, forse troppo ampia.

Quindi non può non vedere una contradizione fra le passate dichiarazioni dell'onorevole Zanardelli e le presenti proposte. Nè può dirsi che vi siano fatti antichi o recenti dalla parte del clero, che giustifichino le novelle misure che si vogliono introdurre nel nuovo Codice.

Forse di fronte alla persistenza del Papato in alcune sue pretese, si vuole tornar sopra alla legge delle guarentigie. Frattanto questa legge ha avuto i suoi buoni effetti, ha evitato cioè per diciotto anni gli urti diretti con la Chiesa. Certo non si poteva pretendere che, in diciotto anni, la Chiesa rinunciasse a pretese fondate sopra la tradizione di diciotto secoli.

Ad ogni modo se la legge delle guarentigie si vuole abolire, o modificare, bisogna farlo apertamente, non implicitamente, negli articoli cioè di un Codice penale.

È per questa ragione che la buona opinione che avea del presente Codice si è molto attenuata, quando arrivò agli articoli 173, 174 e seguenti di esso.

Legge l'articolo 174 e dimostra che esso articolo in primo luogo pecca, perchè non corrisponde al titolo del capo V, che parla degli abusi dei ministri del culto nell'esercizio delle loro funzioni, mentre nell'articolo si parla di azioni private, nelle quali tutto al più vi può essere l'abuso della forza morale del sacerdote.

Critica poi la niuna precisione delle espressioni usate nell'articolo: giacchè non si può ben fermare il significato di frasi come queste: *disconoscere le istituzioni dello Stato, trasgredire i doveri verso la patria, turbare la pace delle famiglie* Certo poi che questa specie di reati non si potranno colpire, se non facendo una specie di inquisizione dentro le famiglie, turbandone perciò realmente la pace.

Nella nostra società, non vi è più un'unica corrente di idee, ma ve ne sono parecchie, che tutte vivono e si sviluppano liberamente l'una accanto all'altra; bisogna non turbare questa libertà, che è il vero fondamento della vita moderna.

È per queste ragioni, che spera che l'onorevole Zanardelli, vorrà ritirare le disposizioni del Codice, contenute negli articoli 173 e seguenti.

Il paese è certo che non vuole una lotta religiosa, e le lotte religiose non scoppiano a tempo fisso, quando s'indicono; sono la conseguenza di misure che a poco a poco producono i loro effetti. Certo il legislatore quando propone delle misure non può prevedere tutti gli effetti morali che avranno.

Conchiude dicendo, che quando egli parla, non può piacere a nessun partito, perchè non dice mai cose eccessive; è persuaso che la forza morale e sociale del Cristianesimo non sia del tutto finita, ma è egualmente persuaso che la tendenza del papato a ricuperare il temporale sia il più grande ostacolo allo svolgersi ed alla continuazione di quella forza. (Bene! Bravo!)

E' bene perciò che si combatta la tendenza alla restaurazione del temporale ed approva quegli articoli del Codice che minacciano l'ergastolo a coloro che cercano di smembrare la patria.

Ma gli articoli 173 e 174 attaccano direttamente la maggior parte del clero che bisognerebbe salvare dall'influenza del Vaticano, anzichè gettarlo ciecamente sotto la stessa.

Non gli parrebbe mal fatto che il ministro facesse studiare la questione se il Governo può ritirare l'*exequatur* o il *placet* in certe condizioni; non gli pare che possa farlo il potere giudiziario.

Se invece di contenere la Chiesa dentro i confini segnati dalla legge delle guarentigie, e coi mezzi stabiliti dalla legge stessa, il ministro seguisse altre vie, non raggiungerebbe il fine suo, ed accrescerebbe autorità e potere al Papato, il quale è cresciuto nella considerazione del mondo in questi ultimi anni per colpa dei liberali.

Si difenda lo Stato, ma soltanto nei modi in cui lo Stato può e deve essere difeso. (Bene! Bravo! — Approvazioni).

ROSANO dice con una sola frase la sua opinione sul Codice: esso gli sembra eccessivamente buono, e che suppone negli uomini che devono applicarlo, virtù maggiori di quelle che realmente hanno. Il momento presente è di lotta tra la scuola positiva e la classica, che egli chiamerà antica non vecchia, e che ha in Italia così gloriose tradizioni e così salde radici.

Il ministro ha saputo prendere tutto ciò che di pratico e di vero sostengono i positivisti, e metterlo in armonia con le buone dottrine penali.

Però col nuovo Codice sarà difficile stabilire bene le competenze, se non si modifica radicalmente il Codice di procedura penale, sicchè egli avrebbe voluto che i due Codici fossero riformati insieme, in modo che fossero bene armonici l'uno con l'altro.

È pure d'accordo con l'onorevole Ferri nel riconoscere l'opportunità di far precedere a questa riforma nelle pene, una larga riforma nel sistema penitenziario. Le disposizioni transitorie che potranno essere stabilite non riusciranno a far sì che le nuove pene non rimangano, in parte, lettera morta.

Fa notare quali grandi e gelose attribuzioni il nuovo Codice dia ai direttori delle prigioni; e vorrebbe che la sorveglianza e la direzione suprema dell'esercizio di queste funzioni fossero affidate alla magistratura. Insomma egli non combatte l'istituto, ma vorrebbe avere qualche garanzia sicura del suo buon funzionamento.

Malgrado ciò egli voterà il Codice penale nella fiducia che apra la via ad altre e non meno importanti riforme.

Difende il Codice dall'accusa di essere soverchiamente mite; esso è anzi in complesso più severo del Codice del 1859 modificato per le provincie napoletane e siciliane; e risponde all'appunto dell'onorevole Ferri, che nella scala delle pene l'abolizione della pena capitale abbia avuto per conseguenza una diminuzione generale di pena.

È anch'egli d'avviso che sia eccessivo l'arbitrio lasciato ai giudici nell'applicazione della pena e lo dimostra con alcuni esempi. Non crede che questo sia un progresso.

Dichiara di accettare gli emendamenti proposti dalla Commissione agli articoli 1°, 2° e 7°.

E' però d'avviso che una grave quistione possa nascere dall'applicazione degli articoli 22 e 25 nei quali si parla della multa e dell'ammenda, due pene che egli vorrebbe non fossero nel nuovo Codice, o che almeno vorrebbe meglio distribuite, sicchè le due pene non s'incontrassero; così non potrà nascer dubbio se chi è condannato a 100 lire di ammenda e non la paga debba scontarla con la detenzione a ragione di lire 10 per ogni giorno di prigionia E' contrario all'articolo 23 e 27 e ne espone le ragioni. Domanda di poter continuare il suo discorso nella prossima seduta.

Discussione sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE essendo stata da più giorni distribuita la relazione sul bilancio della guerra, propone d'accordo col Governo, che domani si

inscritva nell'ordine del giorno: 1° lo svolgimento della mozione Nicotera; 2° il bilancio della guerra.

Si riprenderà poi la discussione del Codice penale

TAVERNA propone che immediatamente dopo il bilancio della guerra si discuta il disegno di legge: Modificazioni alla legge sull'ordinamento del Regio esercito

BERTOLE' VIALE, ministro della guerra, consente.

(E' così stabilito).

La seduta termina alle 6,45.

REALE ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

Adunanza del 19 aprile.

Presidenza CORRADI, *presidente*

Il S. C prof. A Scarenzio, comunica un caso di rino-plastica totale a lembo frontale cutaneo periosteo. La degenerazione cancerosa aveva intaccato il naso nella sua totalità, compresevi le sottostanti ossa nasali e le branche ascendenti delle ossa mascellari, che assieme alle altre parti degenerate si dovettero esportare. Ne risultava quindi una soluzione di continuità da doversi riparare ed avente la forma di un triangolo isoscele dell'altezza di centimetri 6 su di una base di 5, ed il lembo occorribile non poteva trarsi che dalla fronte.

E qui l'operatore mettendo a profitto tanto gli insegnamenti dati dai tempi più antichi quanto i più recenti, foggiava un lembo frontale a forma ovolare molto oblunga e che fosse costituito dalla sola pelle alle parti laterali, staccando anche il periosteo nella mediana

Tale lembo veniva portato colla dovuta rotazione in corrispondenza alla vasta apertura che si doveva chiudere e duplicatolo e pieghettatolo, come insegnava Blasius, costituiva il nuovo naso simulante uno naturale. La mancanza di sostegno alla radice però lo avrebbe lasciato troppo depresso alla radice: ma appunto quivi corrispondeva il lembo periosteo, che posto in favorevoli circostanze doveva riprodurre l'osso e rimediare a quell'inconveniente. Perciò il prof Scarenzio, seguendo il consiglio di Ollier, sollevava pizzicandola quella parte del lembo e la attraversava con tre punti di sutura succavigliata lasciandoli su sito per 14 giorni, ed ottenendone il desiderato intento

Infatti, sciolta la parte da ogni vincolo, nell'istesso modo che il lobulo e le pinne riescivano simili alle normali, così il dorso nasale si manteneva elevato e diventò duro. Più tardi ancora, essendo successa la riproduzione del male in corrispondenza della inserzione della colonella, la si dovette escidere ed anche senza questo sostegno il lobulo e le pinne si mantennero rialzate e bene foggiate, dimostrando alla evidenza come i due processi, di Blasius, per il lobulo e le pinne, e di Ollier per il dorso nasale, si completino a vicenda

Il prof Scarenzio presenta le fotografie dimostranti la malattia in corso e la riparazione fattane ottemperando pienamente alle giuste esigenze della estetica.

Il S C dott Carlo Zucchi legge alcune sue considerazioni: « Il settimo progetto di legge sanitaria ».

L'autore intraprende un esame critico dello schema di legge, dal quale risulta che prevalgono i pregi a qualche menda.

Il M. E prof. Leopoldo Maggi legge una sua nota: « Di alcune condizioni patologiche negli organismi superiori analoghe a condizioni fisiologiche negli organismi inferiori ».

Richiamata la sua pubblicazione dal titolo: « Applicazione d'alcuni concetti morfologici dell'organizzazione animale alla medicina » fatta nel 1883 per mezzo dalla *Gazzetta medica italiana lombarda*, diretta dal chiarissimo prof. commendatore Gaetano Strambio; il prof Leopoldo Maggi espone, in questa Nota, altri fatti, che crede di farli seguire a quelli già indicati pel suo argomento, concludendo: « essere lo stato alterato dell'organizzazione animale vivente, non altro che un suo stato normale fuori di posto, e, quindi anche, fuori di tempo: » in quanto che per correlazione morfologica degli esseri, i superiori vengon dopo gli inferiori. Se ciò potrà sembrare ad alcuni un po' spinto; è tuttavia certo che dimostra, se non altro, l'importanza dello studio anatomo-fisiologico dell'organizzazione animale, fatto col moderno indirizzo morfologico; il quale da noi aspetta ancora quel numero grande di cultori, che necessita per farlo sviluppare.

Dopo di che, non essendovi comunicazioni di segreteria, la seduta è levata.

Visto: R. FERRINI Segr.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

MILANO, 29. — La salute dell'imperatore del Brasile si mantiene come ieri. Però, forse a cagione del cattivo tempo, stamane S. M. si destò in uno stato di grande prostrazione. I medici non sono soddisfatti. La partenza per Aix-les-Bains è differita.

Si continua la stessa cura.

MILANO, 29 — L'imperatore del Brasile ha passato una buonissima giornata. Le forze ripresero lo stato di ieri, anzi nel pomeriggio S. M. chiese di sedere sul letto.

Nulla di nuovo circa la partenza dell'imperatore per Aix-les-Bains.

BERLINO, 28. — L'imperatore rimase oggi nel giardino dalle ore 2 alle 4,30 pom., quindi passeggiò con l'imperatrice in vettura scoperta, e si recò a Berlino, dove visitò l'imperatrice Augusta, ritornando a Charlottenburg alle 6,30.

Dopo il consulto dei medici, l'imperatore ha ricevuto il prof. Virchow, che gli esaminò la gola. Lo stato generale di S. M. è soddisfacente.

BERLINO, 29. — L'imperatore ha passato una buona notte.

Il principe ereditario condurrà la sua brigata dinanzi all'imperatore, che ne percorrerà la fronte in carrozza scoperta, insieme all'imperatrice ed assisterà poi al *defilé* dalla terrazza del Castello.

BERLINO, 29. — L'imperatore, a piedi, ha passato in rivista la brigata comandata dal principe imperiale.

PARIGI, 29 — Stamane, gran parte dei giornali si occupano delle parole pronunziate da Tisza, il 26, alla Camera ungherese. Alcuni insistono affinchè il governo francese domandi spiegazioni. Altri vorrebbero che si presentasse una interpellanza in proposito al Parlamento.

PARIGI, 29. — Nel Consiglio dei ministri che ebbe luogo oggi, il ministro degli esteri. Goblet, comunicò dei dispacci dell'ambasciatore francese a Vienna, Decrais, circa il discorso pronunziato da Tisza, il 26 corrente, alla Camera ungherese, ed annunciò che attendeva informazioni più complete.

PARIGI, 29. — Gerville Réache annunziò al ministro degli esteri, Goblet, di avere intenzione di presentare una interrogazione alla Camera circa il discorso pronunziato da Tisza, il 26 corr, alla Camera ungherese. Egli però aggiornò la presentazione di tale interrogazione in seguito alla dichiarazione di Goblet di non possedere ancora tutte le informazioni necessarie.

BERLINO, 29. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* assicura che l'ordinanza che prescrive il passaporto ai viaggiatori provenienti dalla Francia in Alsazia-Lorena, non è una rappresaglia contro fatti determinati, ma è dovuta alla considerazione che è aumentato l'odio nazionale dei francesi contro i tedeschi, odio che il governo francese, per rafforzarsi, incoraggia più che non moderi. Il governo dell'impero ha creduto servire la causa della pace, cercando di evitare attriti pericolosi col limitare le relazioni al confine.

ATENE, 29. — La deputazione degli studenti di quest'Università, che si recherà alle feste dell'ottavo centenario dell'Università di Bologna, partirà nei primi giorni della settimana prossima.

ATENE, 29. — La denunzia del trattato di commercio italo-greco mira soltanto ad ottenere modificazioni sui dazii di certi articoli divenuti monopolio del governo greco.

NEW-YORK, 29. — Ieri ebbe luogo a Chicago una riunione dei delegati delle Società cattoliche. Vi fu votato un ordine del giorno in favore dell'autonomia politica dell'Irlanda.

Un grande *meeting* sarà tenuto giovedì per discutere il Breve del Sant'Uffizio contro il *Piano di campagna* ed il *boycottaggio*.

L'associazione irlandese spedì in Irlanda diecimila dollari.

BERLINO, 29. — Il *Bollettino dell'esercito* pubblica un decreto, col quale si prescrive che i reggimenti della guardia del corpo ed i reggimenti di corazzieri non portino più la corazza e siano armati di carabina invece di revolver.

BELGRADO, 29. — I giornali annunziano che la Scupcina sarà sciolta prossimamente. Le nuove elezioni avranno luogo probabilmente durante l'estate.

Listino Ufficiale della Borsa di commercio di Roma del dì 29 maggio 1888.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE DI BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Capitale versato	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° gennaio 1888	—	—	»	»	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	—	—	—	98 45	98 45	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° aprile 1888	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	»	—	—	»	»	65 50
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	»	—	—	»	»	97 »
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—	»	»	96 50
Prestito Romano Blount 5 0/0	»	—	—	»	»	95 07½
Detto Rothschild 5 0/0	1° dicembre 1887	—	—	»	»	100 25
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima emissione	1° aprile 1888	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 seconda emissione	»	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 terza emissione	»	500	500	»	»	482 »
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	»	500	500	»	»	455 »
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale	»	500	500	»	»	471 50
Dette Credito Fondiario Banco di Sicilia	»	500	500	»	»	»
Dette Credito Fondiario Banco di Napoli	»	500	500	»	»	»
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° gennaio 1888	500	500	»	»	806 »
Dette Ferrovie Mediterranee	»	500	500	»	»	626 »
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	»	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emiss.	1° aprile 1888	500	500	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1888	1000	750	»	»	2120 »
Dette Banca Romana	»	1000	1000	»	»	1195 »
Dette Banca Generale	»	500	250	661 50	661 50	»
Dette Banca di Roma	»	500	250	»	»	670 »
Dette Banca Tiberina	»	200	200	»	»	415 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	»	500	500	»	»	560 »
Dette Banca detta (Certificati provvisori)	1° gennaio 1889	500	250	»	»	535 »
Dette Banca Provinciale	»	250	250	»	»	245 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	»	500	400	»	»	990 »
Dette Società di Credito Meridionale	»	500	500	»	»	»
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz Stam.	1° genn. 1888	500	500	»	»	1450 »
Dette Società detta (Certificati provvisori) 1888	1° gennaio 1888	500	250	»	»	1140 »
Dette Società Acqua Marcia	»	500	500	»	»	1860 »
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	»	500	250	»	»	470 »
Dette Società Immobiliare	»	500	380	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	»	250	250	»	»	270 »
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	—	100	100	»	»	»
Dette Società Generale per l'Illuminazione	1° gennaio 1888	100	100	»	»	95 »
Dette Società Anonima Tramwai Omnibus	1° gennaio 1887	250	250	»	»	240 »
Dette Società Fondiaria Italiana	1° gennaio 1888	150	150	»	»	260 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° aprile 1888	250	250	»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi	»	250	250	»	»	»
Dette Società Navigazione Generale Italiana	1° gennaio 1888	500	500	»	»	364 »
Dette Società Metallurgica Italiana	»	500	500	»	»	610 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	»	500	100	»	»	»
Dette Fondiarie Vita	»	250	125	»	»	»
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Ferrovie 3 0/0, Emissione 1887	»	500	500	»	»	299 »
Obbligazioni Società Immobiliare	1° aprile 1888	500	500	»	»	502 »
Dette Società Immobiliare 4 0/0	»	250	250	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° aprile 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° aprile 1888	500	500	»	»	»
Dette Soc. Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani I. S. (oro)	»	300	300	»	»	»
Dette Società Ferrovie Marsala-Palermo-Trapani II.	1° gennaio 1888	300	300	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Buoni Meridionali 6 0/0	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	1° aprile 1888	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
2 ½	Francia	90 g.	»	»	99 95
	Parigi	chèques	»	»	100 62½
3	Londra	90 g.	»	»	25 23
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Prezzi in liquidazione:

Ren. Italiana 5 % 1ª grida 98 50, fine pross.

Az. Banca Generale 662 50, fine pross.

Az. Soc. Immobiliare 1108, fine corr. 1109, fine pross.

Sconto di Banca 5 ½ 0/0. — Interessi sulle anticipazioni

Risposta dei premi	28 maggio
Prezzi di Compensazione	28 maggio
Compensazione	29 id.
Liquidazione	30 id.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 28 maggio 1888:

Consolidato 5 0/0 lire 98 654.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 96 484
Consolidato 3 0/0 nominale lire 62 916.
Consolidato 3 0/0 id. senza cedola id. lire 61 653.

Il Sindaco: MARIO BONELLI.

V. TROCCHI, *presidente.*

TUMINO RAFFAELE, Gerente — Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE